

Lettera dei Sindaci dei Comuni dell'Opitergino Mottense, indirizzata al Ministro dell'Interno ed al Prefetto di Treviso, in relazione all'utilizzo dell'ex caserma Zanusso, argomento trattato sia in occasione del Tavolo di Concertazione dell'IPA Opitergino Mottense, tenutosi in data 14.12.15 su iniziativa del Vice Sindaco reggente di Oderzo, e successivamente segnalato dal medesimo Vice Sindaco reggente ai Primi cittadini del territorio con nota prot. 0003448 del 05.02.16, di seguito pubblicata.



COMUNE DI ODERZO

CITTÀ ARCHEOLOGICA

(Provincia di Treviso)

<http://www.comune.oderzo.tv.it>

e-mail istituzionale: urp@comune.oderzo.tv.it

**SERVIZIO AFFARI GENERALI – DEMOGRAFICI – CULTURA
UFFICIO SEGRETERIA DEL SINDACO**

Prot. 0003448/2016 del 05-02-2016

Ai Sigg.ri
Sindaci dei Comuni
aderenti all'I.P.A.
Opitergino Mottense

LORO SEDI

OGGETTO: UTILIZZO EX CASERMA ZANUSSO – RICHIESTA SOSTEGNO E PARTECIPAZIONE MANIFESTAZIONE PUBBLICA ORGANIZZATA IN ODERZO VENERDI' 12 FEBBRAIO 2016

Preg.mo Sindaco,

come noto dal dibattito che in questi ultimi mesi sta coinvolgendo il in particolare la popolazione ed il territorio di Oderzo, desidero ancora una volta sollecitare la Tua concreta attenzione sulla questione, ormai pressante, dell'accoglienza dei rifugiati. Questa Amministrazione è - infatti - fortemente contraria all'utilizzo dell'ex caserma F. Zanusso quale sito per l'accoglienza dei rifugiati ritenendo l'ospitalità diffusa una forma di gestione dell'accoglienza che permette, rispetto ad un grande *hub*, una maggiore integrazione sociale dei profughi ed **una modalità in grado di evitare eventuali concentrazioni che potrebbero dare luogo a ipotesi di ghettizzazione pericolose, anche sul piano della sicurezza e dell'ordine pubblico.**

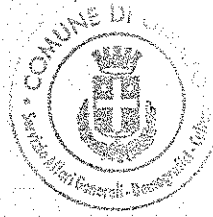
Un **gruppo informale spontaneo di cittadini** di Oderzo ha programmato per **venerdì 12 febbraio alle ore 19.30**, con partenza da Piazza Grande, una pubblica manifestazione per dichiarare la propria analoga opposizione all'utilizzo della struttura delle ex caserme F. Zanusso quale centro di accoglienza straordinario.

Ti chiedo dunque, così come a tutti i colleghi Sindaci dell'area opitergino-mottense, di voler esprimere il Tuo appoggio a questa iniziativa popolare partecipandoVi - anche a mero titolo personale - in modo da far sentire con maggior forza la voce del territorio e poter contrastare un progetto dal futuro incerto e dalle conseguenze altrettanto indeterminate e preoccupanti.

Nonostante i molteplici appelli rivolti alle Autorità competenti, infatti, al momento non esiste certezza sugli effettivi scenari di utilizzo della struttura (tempi di realizzazione del centro, modalità di gestione dello stesso, numero massimo di soggetti accolti) e la Prefettura di Treviso, più volte formalmente interpellata, non ha al momento fornito risposte in merito, pur confermando la prosecuzione dell'*iter* di acquisizione in uso governativo dell'ex caserma.

L'argomento è di estrema importanza per il comune futuro delle politiche sociali, culturali e di ordine pubblico del nostro territorio ed è per questo motivo che auspico di vederTi quel giorno al fianco dei miei cittadini.

RingraziandoTi per quanto potrai fare per sostenere l'iniziativa, Ti saluto con stima
in attesa di incontrarTi personalmente.



Il Vice Sindaco Reggente
della Città di Oderzo
dott. Ing. Bruno De Luca

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Bruno De Luca".



Prot. 6011

Città di Motta di Livenza
PROVINCIA DI TREVISO

Piazza Luzzatti, 100
31045 Motta di Livenza
c.f. 80011450261
p.i. 01116800267
Tel. 0422-761511
Fax 0422-861409
pec:comune.mottadilivenza.tv@pecveneto.it
e-mail :segreteria@mottadilivenza.ne

Li, 07/04/2016

OGGETTO: Ipotesi di utilizzo dell'ex caserma Zanusso di Oderzo per l'accoglienza di immigrati

PEC

Al Ministero degli Interni
Piazzale del Viminale 1
00184 ROMA

Al Prefetto della Provincia di
Treviso
Piazza dei Signori
31100 TREVISO

e p.c.

Al Presidente della Regione
Veneto
Palazzo Balbi
Dorsoduro 3901
30123 VENEZIA (VE)

Al Presidente della Provincia
Via Cal di Breda n.106
31100 TREVISO

Al Comune di Oderzo
Via Garibaldi 14
31046 ODERZO (TV)

All'ULSS n.9
Via Sant'Ambrogio di Fiera 37
31100 TREVISO

I Comuni del Comprensorio Opitergino Mottense hanno appreso da missive inviate dal Prefetto della Provincia di Treviso e dagli organi della stampa locale che l'area comprendente l'ex caserma Zanusso di Oderzo potrebbe essere destinata ad accogliere ed ospitare emigranti provenienti da stati extracomunitari a seguito dei ripetuti i sbarchi avvenuti anche di recente sul territorio nazionale ed in particolare sulle coste siciliane.

Si ritiene in primo luogo che tale struttura, dismessa già da diverso tempo, non sia assolutamente idonea ad ospitare profughi richiedenti asilo o migranti economici per le sue effettive condizioni di precarietà e di inadeguatezza in conseguenza del progressivo abbandono in cui versa l'immobile da alcuni anni a questa parte.

Allo stato attuale non è stata effettuata alcuna bonifica dell'area, già sede di caserma dell'esercito appartenente al demanio dello Stato, per assicurare le condizioni minime di funzionalità e sicurezza e per ospitare persone e fornire loro i servizi fondamentali per la permanenza in tale luogo. Ad oggi non sono assolutamente garantite le condizioni igienico-sanitarie e di abitabilità di una struttura ormai obsoleta e precaria, a cui non si può sopperire con interventi estemporanei o improvvisati che sono da ritenersi sicuramente insufficienti e inadatti per soddisfare le necessità di vita quotidiana e di convivenza all'interno di un centro di accoglienza.

In questa vicenda assume poi particolare rilevanza il numero degli immigrati che si intenderebbe trasferire all'interno dei locali dell'ex caserma ed il tempo di permanenza degli stessi, ovvero è necessario conoscere se l'utilizzo dell'ex caserma per tali finalità sia temporaneo o permanente, posto che anche la presenza temporanea potrà provocare certamente tensioni e ripercussioni negative su tutto il territorio. Infatti gli immigrati economici non hanno alcun titolo per permanere in detta struttura e vanno quindi rimpatriati, così come la ricollocazione dei richiedenti asilo avviene in tempi eccessivamente lunghi che non favoriscono la soluzione delle tensioni che inevitabilmente si creeranno nel contesto sociale del territorio.

Inoltre, si evidenzia che è presupposto obbligatorio ed indispensabile che gli immigrati, prima di essere riassegnati nel territorio nazionale, siano stati identificati mediante la registrazione delle impronte digitali, l'acquisizione di foto segnaletiche, l'accertamento del paese di provenienza, l'attribuzione dello status di rifugiato, nonché la diversa etnia ed appartenenza religiosa. E' evidente che tali accertamenti sono indispensabili per garantire la necessaria sicurezza all'interno della struttura ospitante, ma soprattutto all'esterno della stessa e nei rapporti con la cittadinanza locale ed il tessuto sociale circostante per i quali, la sicurezza diventa in bisogno primario insostituibile, stante la difficile situazione economica come quella che stiamo vivendo.

Ulteriore elemento di apprensione ed allarme è costituito dalla tipologia dei soggetti migranti che potrebbero essere adulti singoli o famiglie o minori non accompagnati con le conseguenze che ciò comporta nell'ambito della struttura che li dovrebbe ospitare, così come desta preoccupazione il fatto che gli stessi non siano stati sottoposti alle prescritte visite e verifiche sanitarie, anche al fine di prevenire la trasmissione di malattie o patologie gravi.

Non sono inoltre rassicuranti i fatti e le notizie riferiti a cooperative che gestiscono i centri di accoglienza destinati ad ospitare gli immigrati presenti sul suolo nazionale. Il ripetersi delle violazioni agli obblighi assunti con le autorità preposte nella gestione dei centri di permanenza degli immigrati e il mancato rispetto delle garanzie di legalità costituiscono altresì ulteriore timore e pregiudizio per i cittadini del territorio e per le intere comunità locali.

Le affermazioni e valutazioni che precedono sono condivise anche dalla cittadinanza locale e dai residenti di un territorio che ha già dato molto in termini di convivenza con stranieri extracomunitari che rappresentano mediamente il 15% della popolazione residente con punte fino al 20 % - 25% in alcuni comuni dell'Opitergino Mottense.

E' certo che la convivenza e la coesione sociale si misura anche dalla capacità con cui le Istituzioni Statute consentono ai Comuni di esercitare la loro autonomia nel governo del territorio. Le ingiustificate limitazioni di tale autonomia non potranno favorire né l'integrazione né la convivenza tra cittadini italiani e cittadini extracomunitari. E' proprio alla luce delle argomentazioni in precedenza evidenziate che si chiede fin d'ora di **non trasferire** gli immigrati presso la sede della ex caserma Zanusso di Oderzo.

A conclusione delle considerazioni e osservazioni esposte i Sindaci firmatari del Comprensorio Opitergino Mottense restano in attesa di un puntuale ed adeguato riscontro alla presente.

Cordiali saluti.



Comune di Motta di Livenza
Il Sindaco

[Signature]



Comune di Meduna di Livenza
Il Sindaco

[Signature]



Comune di Cessalto
Il Sindaco

[Signature]



Comune di Chiarano
Il Sindaco

[Signature]



Comune di Gorgo al Monticano
Il Sindaco

[Signature]



Comune di Mansuè
Il Sindaco

[Signature]



Comune di Portobuffolè
Il Sindaco

[Signature]



Comune di San Polo di Piave
Il Sindaco

[Signature]



Comune di Cimadolmo
Il Sindaco

[Signature]



Comune di Fontanelle
Il Sindaco

[Signature]



Comune di Ponte di Piave
Il Sindaco

[Signature]



Comune di Salgareda
Il Sindaco

[Signature]